

indagini sulla strage e le imprese di Bellini. Tutto ciò non per effetto della pubblicazione del libro del Vignali che la Corte ha acquisito agli atti del processo, quanto perché l'autonoma ricerca del collegamento tra esecutori materiali accertati della strage e contesto storico politico in cui quell'azione fu eseguita, senza l'analisi del quale l'azione degli stragisti appare priva di senso, deve passare inevitabilmente attraverso figure, come quella di Bellini, snodo di collegamento tra gli stragisti e le forze che ne hanno reso possibile l'azione e che hanno ora un nome sul piano dello sfondo fattuale emerso dalle indagini e dal processo.

Su Bellini il Vignali ha scritto: *“Può un uomo solo entrare da protagonista in trent'anni di vicende criminali di un Paese, modificando il proprio ruolo e i propri referenti in modo da trovarsi sempre al posto giusto nel momento giusto? È credibile che, per quanto dotato di capacità di adattamento camaleontiche, abbia l'abilità di accostarsi alla criminalità comune così come a quella organizzata, all'estremismo politico e alle operazioni di frontiera dello Stato, contando sulle sue sole forze, senza la guida illuminata di qualcuno particolarmente potente al di sopra di lui? Paolo Bellini è stato questo: una varietà di maschere usate per inserirsi e uscire da moltissimi fra i capitoli più ambigui della vita italiana, fra i primi anni '70 e il 1999 (anno del suo pentimento). Carcerato prima e referente delle forze dell'ordine poi, ha vissuto in equilibrio fra istituzioni e malavita, giocando partite ad alto rischio e riuscendo tutto sommato a mantenere la sua specificità. Quella di un personaggio inafferrabile, al centro di snodi che lo hanno condotto da un conflitto all'altro, che si muoveva con esperienza consumata e tempismo perfetto nello sfilarsi un attimo prima di rimanere travolto. Vale dunque la pena di seguire il percorso della “Primula nera” (uno dei tanti soprannomi che l'hanno accompagnato), analizzandone mosse e alleanze strette di volta in volta, per provare a formarsi un'opinione in autonomia”.*

Bellini ha tutti i requisiti per essere quindi protagonista ed elemento centrale della strage perché ha tutti i requisiti per essere l'uomo di raccordo tra chi ha operato a Bologna e chi quell'azione ha reso possibile o non ha impedito.

La valutazione della posizione di Bellini che, come vedremo, alla stazione di Bologna nel momento dello scoppio della bomba era presente, legittima l'indagine sugli ipotetici “mandanti”, individuati nel capo d'imputazione a carico di Bellini e degli altri concorrenti materiali. L'indagine sui mandanti giustifica la presenza di un uomo collegato ai servizi alla stazione di Bologna. Tale deve considerarsi il Bellini e da questa posizione scaturisce la necessità di un compendio probatorio di inusitata ampiezza, che serve a legare la microstoria degli autori materiali del fatto alla Grande storia del nostro paese. Al contempo legittima una